Anno XXI. Lunedì 19 Ottobre 1868 N. 274

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi 10.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 17 ottobre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 17 settembre, per il quale viene legalmente costituito e riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità il Comizio agrario del circondario di Iglesias, provincia di Cagliari.

SPAGNA E STATI UNITI.

La *Gazzetta di Madrid*, contiene il seguente atto:

Presidenza del Governo Provvisorio.

Il presidente del Governo provvisorio ed il ministro degli affari esteri hanno ricevuto ieri in udienza ufficiale l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti, ch'era accompagnato dal sig. Orazio Perry, segretario della Legazione. Il ministro americano ha pronunciato il seguente discorso.

« Signor presidente, debitamente autorizzato e riconoscendo il fatto compiuto, in virtù del quale il popolo spagnuolo, usando della prerogativa che emana dalla sovranità nazionale e che il diritto riconosce a tutti i popoli, ha fatto un mutamento fondamentale, in nome e per rappresentanza del Governo e del popolo degli Stati Uniti d'America, io mi congratulo con Vostra Eccellenza di questi sì fortunati avvenimenti, e della maniera tranquilla, efficace e decisiva, in cui codesto radicale cangiamento s'è effettuato. Un Governo che si credeva fino ad un certo punto basato sul diritto divino, è cessato d'esistere per essere surrogato, istantaneamente da un reggimento che s'appoggia sopra un diritto ancora più divino, sul diritto della sovranità nazionale.

« La Spagna, tra le prime nazioni della terra si è affrettata oggi a salutare e riconoscere l'avvenimento degli Stati Uniti ed il loro entrare nella famiglia dei popoli liberi e sovrani. Gli Stati Uniti, con un giusto ricambio, s'affrettano oggi a felicitare il popolo spagnuolo in occasione della sua generosa politica.

« Stabilendo così e con atti ufficiali, relazioni diplomatiche col Governo provvisorio presieduto da V. E., nulla torna più gradito del ricordarsi che la Spagna e gli Stati Uniti non ebbero sinora alcuna vertenza che i loro agenti diplomatici non abbiano potuto accomodare. Io non ho bisogno d'aggiungere che nelle attuali circostanze nessuno sforzo ometterò per restringere e rendere ancora più cordiali i sentimenti d'amicizia e benevolenza sincera che uniscono le due nazioni. »

Il sig. presidente del governo provvisorio, duca della Torre, ha risposto così:

« Signor ministro, nulla di più gradito al mio cuore del ricevere in quest'atto solenne, a nome del popolo spagnuolo, le felicitazioni che Vossignoria mi dirige in occasione dell'uso che questo popolo fece della prerogativa emanante dalla sua sovranità.

« La prima parte dell'opera essendo compiuta e gli ostacoli che s'opponevano costantemente all'inaugurazione delle istituzioni alle quali ispira la nazione essendo caduti, il nuovo ordine di cose che, mediante l'esercizio di tale sovranità, si inalzerà bentosto sulle rovine di quanto cessò d'esistere, meriterà del pari in avvenire, vè n'accerto, l'approvazione del vostro Governo e le simpatie degli Stati Uniti.

« La memoria invocata da V. S. è gradita ed opportuna di certo, e la Spagna, che, nelle attuali circostanze, ha bisogno e merita, senza dubbio, il concorso di tutte le nazioni che amano la libertà e che hanno saputo consolidarla, accetta con una stima tutta particolare il concorso dei popoli che, come il magnanimo popolo degli Stati Uniti, non indietreggia di fronte a nessun sagrificio per tutelare le libere istituzioni.

« Le relazioni diplomatiche che, in virtù del presente atto officiale si continuano tra il vostro Governo e quello che ho l'onore di presiedere, saranno, da questo giorno, così intimo e cordiali come devono essere trà due popoli che non hanno mai avuto, l'uno rispetto all'altro, alcuna vertenza che non sia stata composta all'amichevole, e che, professando un culto simile per lo stesso principio della sovranità, l'esercitano esclusivamente per consolidare, ciascuno dal canto suo, nella misura della sua specialità nazionale, le loro istituzioni in modo permanente e definitivo. »

LA SQUADRA AMERICANA IN EUROPA.

L'*Epoque* fa avvertire che la presenza permanente della squadra americana in Europa e l'ingerenza degli Stati Uniti negli affari politici del continente, non cessano d'essere oggetto di commenti d'ogni specie nei circoli politici.

Dopo che da quasi un anno viene annunziata la presenza dell'ammiraglio Ferragut ora nel Mediterraneo, ora nell'Arcipelago, ora nel Mare del Nord, è subentrata una certa diffidenza alle idee accreditate che la squadra americana non soggiornasse nelle acque d'Europa che per farvi studii marittimi e non per farvi studii politici.

L'ammiraglio americano si fa dirigere da Seward i dispacci che gli pervengono frequentemente da Washingthon ora in un porto, ora in un altro, conoscendo del resto perfettamente lo scopo della sua missione e facendo, quanto può per condurla a buon fine.

In conseguenza di questi fatti non sarebbe improbabile che certi governi rivolgessero fra poco interpellanze, o almeno semplici osservazioni, alla Casa Bianca, onde essere meglio informati sullo scopo che si riferisce alle esplorazioni in Europa della squadra dell'ammiraglio Ferragut.

NOTIZIE DI SPAGNA

Vari giornali di Madrid chiedono che il 27 settembre sia proclamata festa nazionale.

La *Patrie*, contrariamente a quanto riferimmo ieri dall'*Opinione Nationale*, dice che in Aragona, a Valenza e in Catalogna i Carlisti si agitano molto. Essi si agitano pure molto in Navarra e nelle provincie basche per cattivarsi lo spirito pubblico. In Aragona i Carlisti sotto la protezione di una bandiera liberale avrebbero commessi degli eccessi bruciando gli archivi del duca di Villahermosa a Pedrola.

Il citato diario annunzia, e noi riferiamo per quel che può valere, che il conte di Girgenti arrivò a Livorno, di dove devesi recare a Parigi. Anche la nostra odierna corrispondenza da Parigi dà una simile notizia.

Il maresciallo Concha lasciò Madrid il di 11, accompagnato sino al confine francese da un aiutante di campo del generale Prim, che veglierà su lui. Causa del suo allontanamento è stato solo, a quanto scrive l'*Havas*, il desiderio di evitare che si ripetesse contro la sua persona un attentato simile a quello consumato contro il segretario di Conzales Bravo.

Una corrispondenza da Madrid all'agenzia Havas dà qualche particolare sulla riunione popolare presieduta dal signor Orense, e che aveva per oggetto di discutere e di votare una proposta del suo presidente in favore della forma repubblicana federativa. Si mantenne sempre un ordine perfetto, e dopo calma discussione si terminò con un atto di adesione al Governo provvisorio votato all'unanimità. È vero che il giungere della notte non lasciò tempo all'adunanza di pronunziarsi sulla proposta del signor Orense, che avrebbe potuto benissimo essere adottata anche dopo

l'atto d'adesione al Governo, poichè queste due proposizioni non avevano niente di contradditterio. La corrispondenza dell'Havas soggiunge nondimeno che non intende affatto di dire che la repubblica non sarà proclamata, e che sarebbe una grande temerità a pregiudicare l'avvenire della rivoluzione.

— Un carteggio dell'*Indép. belge* riassume come segue l'allocuzione di Prim al popolo, in occasione all'attentato contro il segretario di Gonzales Bravo:

« Ricordatevi, diss'egli tra l'altre cose, che, sono appena due giorni, voi m'offriste i vostri bracci e i vostri cuori; ricordatevi i sacrifici che noi tutti abbiamo fatti per la libertà; non compromettetela con eccessi, che non potrebbero esservi suggeriti che dai nostri nemici.

« Abbiate fiducia in noi, negli uomini che tutto sacrificarono per la rivoluzione, e non obbligateci a disperare del suo trionfo. Se voi c'impedite di consacrarci con calma alle urgenti deliberazioni a cui si dedica in questo momento il Governo costituito; se non ci lasciate assicurare l'avvenire e l'ordine, ci vedremo obbligati d'abbandonare il nostro posto, e di lasciare la via aperta alla reazione.

« Non basta far udire degli evviva ed applaudirmi; è necessario che diate orecchio a' miei consigli, che facilitiate il compimento della mia risoluzione di assicurare l'ordine, non al modo de' moderati, che significava il disordine in alto e l'oppressione al basso, ma l'ordine dappertutto in alto, al centro ed al basso.

« Colui che commetto un attentato simile a quello che m'ha costretto ad abbandonare il Consiglio per venire a rivolgervi la parola, non è mio amico: egli non è amico della libertà, e voi medesimi dovete arrestarlo e consegnarlo ai tribunali, giacchè egli altro non è che un nemico occulto e travestito della rivoluzione.

« Perchè irritarvi contro que' miserabili che sono oggidì vergognosi e senza difesa? Nel giorno del combattimento, essi non presentaronsi per combatterci l'armi alla mano; lasciateli dunque in pace, e quelli che li attaccano ora sono vili, e non liberali.

« Non sapete voi che uno di codesti miserabili diceva da ultimo, in un giornale, ch'era permesso e meritorio di venirmi addosso, e darmi la morte come ad un cane arrabbiato? Ebbene, io che ho tanto sofferto, io perdono di tutto cuore a quell'infelice. Imitate il mio esempio, e perdonate voi pure, ve ne prego. Il generale Prim vi fa questa domanda. »

— Allo stesso giornale scrivono da Madrid:

La corte di Roma serba il silenzio sugli avvenimenti compiutisi in Ispagna, e nondimeno la rivoluzione le cagiona una perdita netta di una bagatella di trentadue milioni all'anno, che essa incassava nella forma seguente: dieci milioni di dispense, legati pii ed altre istituzioni che i cortigiani del papa-re conoscevano l'arte di procurare; dieci milioni che produceva l'obolo di S. Pietro, grazie alle sottoscrizioni imposte dalla tirannide episcopale ajutata dall'abuso del confessionale. La vendita delle bolle, mediante le quali è lecito mangiar di grasso nei giorni di venerdì e sabato, produceva la somma di dodici milioni all'anno. Aggiungasi a questa somma enorme inviata dalla Spagna per mantenere il fasto della corte di Roma, otto o dieci mila *duros* che percepiva il nunzio dal pubblico tesoro, giacchè conviene sappiate che i contribuenti spagnuoli avevano la bonomia di pagare al rappresentante del papato grassi stipendj ed enormi spese di rappresentanza. Non vi parlo poi della pensione annua di dodici mila franchi pagata al conte di San Martino, ex-incaricato d'affari dell'ex-re di Napoli; è voce che questa somma doveva credersi provenisse dalla cassetta reale.

— Leggesi nella *France*:

La duchessa della Torre, moglie del maresciallo Serrano che trovavasi a Saint-Jean de Luz, è partita per Madrid. Lungo la via percorsa dal convoglio le giunte locali le presentarono i loro omaggi.

Annunciasi parimenti che la contessa di Reuss, consorte del generale Pim attualmente in Parigi presso sua madre, si dispone a partire essa pure per la capitale della Spagna.

NOTIZIE

FIRENZE — Al *Regno d'Italia* si scrive da Firenze che il partito ultra-democratico si agita. La parola d'ordine è venuta da Lugano, e tutto fa credere che le architettate agitazioni avvenute nelle provincie meridionali e nel teatro di Bologna non sono che l'avanguardia delle batterie mazziniane che ora si ritiene sia giunto il momento di far operare su un largo piano. Però non è da temere. Al palazzo Riccardi i loro disegni sono già noti, ed il Governo è fermamente deciso di far rimanere il disopra alla legge.

— In una corrispondenza da Firenze ad un giornale di Milano si dice che la venuta del principe, Napoleone in Italia non devesi riguardare come riferentesi agli affari di Spagna, ma sibbene alla questione del ritiro delle truppe francesi da Roma.

— Taluno, appoggiandosi a notizie desunte da qualche periodico, venne tratto in errore ritenendo, che il Governo italiano abbia stipulato un accordo con quello del Chili, allo scopo di favorire l'emigrazione italiana nella colonia di Magellano.

Non essendo finora avvenuto nessun atto di simil genere fra i due surriferiti Governi, si porta la cosa a pubblica notizia, onde togliere le illusioni su tale argomento.

NAPOLI — Al *Pungolo* di Napoli scrivono:

Abbiamo da Firenze, che il principe Umberto e la principessa Margherita arriveranno in Napoli senza fallo nella prima quindicina di novembre.

VENEZIA — Tutte le città del Veneto festeggiano in questi giorni l'anniversario dell'ingresso delle truppe italiane.

ROVERETO — Scrivono da Rovereto all'*Arena* di Verona:

.... Ieri nel dopo pranzo la nostra Banda cittadina portossi sul Corso Nuovo, ed avendo suonata la marcia bersagliera, la popolazione proruppe in applausi con evviva *al Re*, *all'Italia e all'esercito.*

La sera poi numerosi drappelli percorrevano la città cantando l'inno di Brofferio e quello di Garibaldi.

Le pattuglie che erano in perlustrazione pensarono bene di lasciar andare la cosa e per conseguenza non nacquero disordini.

ROMA — Scrivono da Roma all'*Italie* che nei dintorni della città eterna si fabbricano 10 case in legno destinate ad alloggiare dei soldati, e saranno come una specie di posti avanzati. Il generale Kanzler, per tema di tentativi garibaldini, fa tappare tutti i passaggi nei sotterranei di Roma, e tutte le case ad una certa distanza dai picchetti delle caserme sono perquisite minutamente. L'ex-regina Isabella ha fatto sapere ch'essa si tratterrà a Pau fino all'apertura della Costituente spagnuola. In ogni modo la venuta a Roma dell'ex-regina è considerata come poco probabile. I forestieri giungono in gran numero e specialmente spagnuoli.

FRANCIA — Si legge nel Bullettino finanziario del *Journal des Débats*:

Alla Borsa si è parlato molto di un prossimo Manifesto che, dal movimento di aumento, si suppone concepito in uno spirito affatto pacifico. Si aggiunge che il Governo si accosta sempre più al sistema della responsabilità ministeriale. Le persone bene informate non affermano nulla, ma si tengono sull'aspettativa.

AUSTRIA — La *Wiener Abendpost* smentisce la notizia recata dai giornali che l'ambasciatore d'Austria a Berlino ha fatto obbietto di particolare rapporto al suo Governo delle agitazioni russe e prussiane in Boemia e Gallizia. Smentisce parimenti la notizia (dell'*Opinion Nationale*) di colloqui tra il cancelliere dell'impero e l'ambasciatore di Francia a proposito dello Schleswig settentrionale.

PRUSSIA — La *Correspondance du Nord-Est* che re Guglielmo non è riuscito, nonostante tutti i suoi sforzi, ad ottenere dallo Czar il ripristinamento del trattato segreto del 1859, e lo Czar non avrebbe nascosto a suo zio il re di Prussia ch'egli non approva in tutto la politica prussiana. L'ammissione dell'Annover e la mediazione che minaccia gli altri sovrani tedeschi furon vivamente biasimati dallo Czar, e nell'affare dello Sleswig egli si dichiarò favorevole alla Danimarca, dimodochè se questa facenda provocasse un giorno una rottura tra la Francia e la Prussia, questa potenza si troverebbe affatto isolata.

LISBONA — I giornali di Lisbona valutano a 500 il numero dei gesuiti entrati dalla Spagna in Portogallo.

SVIZZERA — Alla *Gazzetta Ticinese* scrivono da Berna:

« La conferenza internazionale in Ginevra ha terminato le sue deliberazioni per l'estensione della Convenzione di Ginevra del 22 agosto 1864, e si è messa d'accordo nell'articolo di aggiunta, che ne estende i dispositivi alla guerra marittima. La firma della adottata Convenzione avverrà il 13. Anche il Governo ottomano si è risolto a mandar delegati alla Conferenza, delegandoli il maggiore Hussuy Effendi, addetto alla legazione di Parigi. »

SMIRNE — La sera del 6 corrente, scrive la *Correspondance Italienne*, la popolazione di Smirne fu di nuovo addolorata dall'esplosione di una nave mercantile turca, la *Tarablous Garb*, che saltò improvvisamente per aria nel momento in cui si accingeva a salpare dal porto con a bordo 800 soldati giunti poche ore prima da Costantinopoli. Lo scoppio fu terribile e spaventevole, e quel disastro presentò di nuovo ai nostri marinai una occasione per mostrare come e quanto sieno bra-

ti e generosi. La prima imbarcazione che si avventurò in mezzo al fumo prodotto dall' esplosione e nel momento in cui era impossibile calcolare la gravità del pericolo, fu la scialuppa della nave italiana *La Rosa*, comandata dal signor Repetto, luogotenente a bordo di quella nave. Le vittime ch'erano numerosissime, furono raccolte dai bravi marinai italiani, e trasportate a bordo dei diversi bastimenti ch'erano ancorati nella rada. L'ospedale francese schiuse le sue porte ad 86 feriti ch' erano in uno stato compassionevole tanto, che si disperava di salvarli.

Cronaca locale e fatti vari

Il Po nel giorno 19 ottobre alle ore 7 antimeridiane segnava oncie 29 1|2 pari a Metri 1. 00.

Questa mattina si è licenziata la Guardia; acque superiori sempre in decrescenza.

AVVISO

I sottoscrittori di Obbligazioni della Società per la Regia cointeressata dei Tabacchi, sono prevenuti che il totale delle Obbligazioni sottoscritte sulle piazze di emissione ammonta a 592,000.

In conseguenza, le sottoscrizioni di più di 4 Obbligazioni saranno sottoposte ad una riduzione di 20 0|0.

Le frazioni inferiori a 4|10 di Obbligazione, non saranno comprese nel riparto.

All'opposto le frazioni di 4|10 e di più avranno diritto ad una obbligazione intera.

Quanto prima all'Arena si produrrà la Drammatica Compagnia italiana diretta dalli signori *Carlo Lollio* e *Augusto Bertini*. Vi agirà come prima Attrice la sig.ª *Leontina Papà*.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

17 ottobre 1868

NASCITE. — Maschi 1. — Femmine 0. — Totale 1.

NATI-MORTI. — N. 1.

MORTI. — Giuliani Santa di Ferrara, d' anni 46, vedova.

Minori d'anni 7 — N. 1.

18 Ottobre

NASCITE. — Maschi 0. — Femmine 2. — Totale 2.

MATRIMONI. — Succi Andrea di Borgo S. Giorgio, d'anni 24, celibe, calzolaio, con Belardi Albina di Borgo S. Giorgio, d'anni 19, nubile contadina. — Adda Alessandro di Borgo S. Giorgio, d'anni 24, celibe, birocciante, con Montanari Ernesta, di Borgo S. Giorgio, d'anni 18, nubile, operaia.

MORTI. — Poli Chiara di Ferrara, d' anni 24, nubile, possidente.

Minori d'anni 7 — N. 2.

L'INNO DI RIEGO. — Togliamo dalla *Perseveranza* alcune nozioni sopra l'Inno di Riego, ch'è la canzone nazionale degli Spagnuoli.

Quest' Inno fu composto nei primi giorni di settembre dell'anno 1820, in uno di quei momenti d' entusiasmo e di commozione politica. Il compositore della musica fu Huerta e il poeta Evaristo San-Miguel.

In quell'epoca, i due generali Riego e Quiroga s' erano sollevati contro l' abbominevole Ferdinando VII, ed essendo Riego rimasto vincitore, era entrato in Madrid, costringendo il Re ad accettare la costituzione del 1812. In mezzo all'effervescenza della libertà il colonnello Evaristo San-Miguel, capo di stato maggiore di Riego, già redattore del giornale liberale l' *Espectador*, tribuno, poeta e soldato, e il signor Huerta, giovane di 17 anni, amante della musica, della libertà e della rivoluzione, s' associarono e composero in una notte un canto che chiamarono la *Marcia di Riego*. Otto giorni dopo tutta la Spagna lo ripeteva, e gli spagnuoli avevano trovato la loro Marsigliese. La poesia di questo inno è giudicata inferiore alla musica; eccone, tradotti, alcuni brani;

« Festanti, allegri, pieni d' ardire,
« cantiamo soldati, l'inno della guer-
« ra. Che la terra si scuota ai nostri
« accenti; che il mondo ammiri in
« noi i figli del Cid.
« Soldati, la patria ci chiama a com-
« battere. Giuriamo per essa di vin-
« cere o morire. Giammai il mondo,
« vide più nobile audacia; giammai
« ebbe un giorno più grande per co-
« raggio di quello in cui fummo infiam-
« mati dalla fiamma, che destò in Rie-
« go l'amore della patria. »

Il vigliacco Ferdinando, vinto e tremante, mischiava la sua alla voce popolare, cantando l'inno e, dalle finestre del suo palazzo, battendo il tempo colle mani.

Ma la povera Spagna non godette a lungo di quei giorni di gioia. Tre anni più tardi, coll' aiuto del Governo francese, Ferdinando VII ritornava all' assolutismo, e nel 5 novembre 1823, il Re di Spagna si vendicava delle patite umiliazioni, facendo appiccare il suo vincitore del 1820, il generale Riego. Quiroga si rifugiò in Inghilterra, Huerta in Francia, ed Evaristo San-Miguel, fatto prigioniero da un distaccamento di cavalleria francese, fu tradotto in Inghilterra.

Huerta visse a Parigi facendo il cantante e ottenendo considerevoli successi; ma dopo, passato in America, perdette la voce, e allora studiò la chitarra, diventando celebre suonatore. Invecchiato fra una lunga serie di avventure, cadde nell'estrema miseria, e attualmente vive a Parigi dei benefizii di qualche amico.

Evaristo San-Miguel, l' autore delle parole, morì duca, senatore e capitano degli alabardieri della Regina.

La Spagna si ricorderà di Huerta?

Inserzione a pagamento

LODE AL MERITO

Non di rado avviene che certi coloni, boari, mezzadri o terziari nell' abbandonare, dopo avutane dai padroni regolare licenza, i fondi da essi condotti, commettano atti d' esercizio arbitrario di lor supposte ragioni, appropriandosi effetti i quali, a conti liquidati, spettano esclusivamente ai principali — atti che ripeterebbonsi più di frequente, se alla difesa della proprietà conculcata, avvisatane in tempo, non accorresse sollecita l' autorità competente.

Un fatto di questo cattivo genere accadeva, non ha guari tempo, nella Possessione denominata *Collegio*, posta in Ruina (Comune di Copparo) del signor Francesco Fiorentini. Due boari infatti, in seguito ad escomio ricevuto ed accettato e non per anche regolati i conti col loro padrone verso il quale ben sapevano d' andare debitori di molto, lasciato avendo il giorno 29 caduto Settembre il servizio del signor Fiorentini predetto, nel mattino del 30 successivo si presentavano alla Boaria della Possessione surricordata, e senza tampoco chiedere nè di questo signore nè di me che ne sono l'amministratore, senza accennare a conti od altro, sottraevano dal porcile un'animale suino che assieme ad altro vi stava rinchiuso ed era sì l'uno che l' altro stato consegnato al novello boaro; e, non ostante la presenza di due coloni che all'atto franco avvisandoli nell' esercizio d' un loro diritto si astennero, anco per amore di pace, dal fermarli, bel bello se lo asportavano e conducevano a Boara ove quegli arditi risiedono al presente.

Reso di ciò edotto ricorsi all'Ufficio di P. S. di questa Città e precisamente all' egregio Ispettore signor Avv. Giovanni Dalla-Noce, affinchè trattandosi di cosa che poteva di momento in momento essere smaltita o distrutta si fosse, al più presto, riparato all' azione prepotente da me narrata.

Ed il sig. Dalla-Noce con una sollecitudine di cui non poteva desiderarsi la migliore, chiamò a se i due boari, e con quei modi dei quali è ben capace, seppe persuaderli dell' illecito loro operato ed indurli a dismettere immediatamente il suino, e a riportarlo colà donde lo avevano involato, come in effetto eseguirono non appena dall' Ufficio di P. S. furono di ritorno a casa.

Questo fatto di per se stesso ed isolato non racchiude, lo veggio, una grande importanza; però fatto riflesso che potrebbe ugualmente ripetersi a danno d' altri, ho voluto renderlo palese, sia per trarne argomento di quell' attestato di riconoscenza che mi è caro porgere in pubblico al solertissimo signor Ispettore, al cui immanchevole zelo e rara operosità si debbe il rivendicato rispetto alla proprietà del signor Fiorentini, e l' assopimento di una disgustosa, appena incoata, processura giudiziaria che non intendo proseguire, dappoi il favorevole resultato ottenutosi mercè le apprezzatissime premure del sig. Avv. Dalla-Noce; sia ancora per tracciare ad altri che per avventura fossero fatti segno ad un arbitrio non dissimile da quello in discorso, il mezzo immediato ed efficace, la via pronta e sicura ond' essere d' un tratto reintegrati ne' loro offesi diritti.

Ferrara 10 Ottobre 1868.

FRANCESCO POLLI

Telegrafia Privata

Firenze — 17. *Parigi* 16. — Le LL. MM. partiranno domani da Biarritz.

La *France* dice che le difficoltà relative alla navigazione sul Reno sono scomparse. Le conferenze stanno per riprendersi. Assicurasi che le suscet-

tività del gabinetto olandese saranno acquetate dietro la promessa delle potenze, specialmente della Prussia, che non saranno lesi in alcun caso i diritti dell' Olanda.

L' *Etendar* dice che dispacci privati segnalano certa l' agitazione a Cuba e la comparsa di una banda di cui non si conosce il capo, nè la bandiera.

La *France* smentisce che Malaret debba essere rimpiazzato.

Saragozza 16. — La entrata di Serrano e Topete fu trionfale. Immenso l' entusiasmo. Tutti i partiti hanno fraternizzato. Pronunziaronsi discorsi patriottici; Serrano e Topete ed il democratico Maptos parlarono in favore della libertà di coscienza e dei diritti individuali. Grida unanimi di; *Abbasso i Borboni*! Viva Serrano, Prim, Topete, Olozaga e Rivero.

Firenze 18. — *Madrid* 17. — Dicesi che il ministero sta progettando far decidere fra breve mediante un plebiscito la questione della forma del governo, lasciando alle Cortes facoltà di decidere su la questione della persona.

New-York 17. — I risultati definitivi delle elezioni dell' Indiana sono favorevoli ai repubblicani.

Constantinopoli 17. — È assolutamente falso che il gran visir sia dimissionario.

Madrid 17. — Nel discorso pronunciato a Sarragozza, Serrano espresse dispiacere di vedere allontanati dal potere Olozaga e Rivero, e soggiunse, che il governo è deciso a dare le dimissioni dopo la riunione dell' assemblea, e che desidera nella formazione del ministero Olozaga e Rivero per organizzare il paese su basi liberali.

Madrid 18. — La *Gazzetta* pubblica una dichiarazione della Giunta di Madrid in data di ieri avente a scopo prevenire che il plebiscito sulla forma del governo non sia fatto con precipitazione e senza riflessione.

La Giunta quindi protesta contro il voto del plebiscito che mancherebbe delle condizioni di maturità e sangue freddo. Propone che il governo provvisorio dichiari che appartiene unicamente alle Cortes costituenti ed in conformità del manifesto del codice di decidere la questione fondamentale della forma di governo.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*